

EUROPA

06/12/2023
**Patto di stabilità Ue:
negoziato in salita,
l'Italia non
esclude il no**

Strada in salita per il nuovo Patto di stabilità e crescita in vista delle riunioni dei ministri delle Finanze dei 27 giovedì e venerdì prossimi. Non hanno prodotto risultati

i negoziati delle scorse settimane sulla proposta dalla presidenza spagnola che ha presentato un secondo testo. L'Italia non esclude il "no". — a pagina 2

Nuovo Patto di stabilità, strada in salita per l'intesa

Il negoziato. Seconda bozza della presidenza spagnola in vista dell'Ecofin. Per un funzionario Ue, «salvo miracoli, venerdì non ci sarà accordo»

Pochi progressi da novembre, Francia e Germania divise sul parametro su cui basare gli aggiustamenti
Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Appariva difficile ieri un accordo già questa settimana su un nuovo Patto di Stabilità e di Crescita. Si respirava prudenza, se non pessimismo, a Bruxelles e in altre capitali europee. I negoziati diplomatici dell'ultimo mese non hanno sortito compromessi. A meno che i ministri delle Finanze tra giovedì e venerdì non riescano a sbloccare le trattative, le discussioni dovranno proseguire, fino possibilmente a sfociare nel vertice europeo della settimana prossima.

L'obiettivo della riforma è di trovare un compromesso tra il risanamento del debito e la promozione degli investimenti. La presidenza spagnola dell'Unione europea ha preparato una seconda bozza di testo legislativo, oltre a quella già distribuita ai paesi membri a fine novembre. Nei fatti, le discussioni non

hanno fatto progressi significativi dall'ultima riunione dei ministri delle Finanze di metà novembre, notavano ieri diversi protagonisti del negoziato.

A grandi linee il progetto di riforma prevede che, per i Paesi con un deficit di oltre il 3% o con un debito di oltre il 60% del Pil, Bruxelles metta a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre. L'obiettivo è di portare il debito su un percorso discendente così come di portare e di mantenere il disavanzo sotto al 3% del Pil. Inoltre, si vuole anche assicurare che, superato il periodo di quattro anni, il debito sia in effetti su un percorso calante.

Nel caso di seria deviazione dal percorso di aggiustamento l'impegno richiesto potrà essere reso più gravoso. Una volta che il deficit sarà ridotto a livelli inferiori al 3% del Pil, tutti i Paesi membri, indipendentemente dal loro livello di debito, saranno chiamati a mantenere un margine di manovra (o clausola di salvaguardia) che permetterà loro di poter rispondere a eventuali shock economici senza

per questo aumentare il disavanzo oltre il 3% del Pil.

Riassumeva ieri un funzionario europeo: «Salvo miracoli, non ci sarà alcun accordo (...) La presidenza spagnola sta cercando di fare tutto il possibile in vista di venerdì, ma la strada è tutta in salita. La Germania non è molto più esigente, ma non si muove; e l'Eliseo ha detto basta alle concessioni». Tra i principali nodi c'è il parametro con il quale imporre gli aggiustamenti (i francesi vorrebbero il saldo primario strutturale, mentre i tedeschi puntano al saldo strutturale di bilancio).

Si discute anche di come valutare la spesa militare nel decidere l'aggiustamento da prevedere per i Paesi membri. Notava ieri un altro funzionario comunitario: «Nelle ultime riunioni tecniche era chiaro



che il campo più preoccupato dalla stabilità dei conti pubblici non fosse ancora pienamente soddisfatto del testo». Di converso, c'è il timore di alcuni governi che le clausole di salvaguardia sul fronte del debito e del deficit si trasformino surrettiziamente nei nuovi parametri da rispettare.

Aleggia la preoccupazione in molte capitali che la recente sentenza tedesca, la quale ha definito incostituzionali i fondi extra-bilancio creati dal governo federale, abbia irrigidito le posizioni della Germania. In una intervista a La Stampa pubblicata domenica, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha difeso la proposta iniziale della Commissione: «Penso che quello schema non debba essere sovraccaricato di troppe regole, soprattutto se restrittive».

In attesa di capire se i prossimi giorni riusciranno a sbloccare la trattativa tra i Ventisette su un testo che poi dovrà essere negoziato con il Parlamento europeo, ancora ieri la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha fatto le lodi della collaborazione transnazionale. In un discorso a Parigi, la banchiera non ha citato le trattative sul nuovo Patto di Stabilità, ma le sue parole potevano facilmente essere legate a un negoziato su una riforma che l'istituto monetario ritiene urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAPPORTI ECONOMICI DA RIEQUILIBRARE

06901 06901 Giovedì a Pechino il summit Cina-Ue

Il bilanciamento nei rapporti economici e commerciali sarà uno dei temi chiave del vertice tra Ue e Cina che si terrà a Pechino il 7 dicembre. È quanto ha spiegato un alto funzionario Ue in vista della missione del presidente del Consiglio Ue Charles Michel e della presidente della Commissione Ursula von der Leyen. I vertici comunitari avranno prima un incontro con il presidente cinese Xi Jinping, quindi vedranno il premier Li Qiang. Al termine del summit non è prevista una dichiarazione congiunta. Il summit, che

toccherà dossier geostrategici, con un focus sulla guerra in Ucraina e sulla guerra in Medio Oriente, avrà una approfondita parte dedicata ai rapporti economici: la politica cinese dei sussidi statali, le indagini anti-dumping condotte da Bruxelles. A Pechino, Michel metterà sul tavolo anche la politica europea del de-risking, in settori come quello dell'approvvigionamento di materie critiche e delle catene di valore, e chiederà un riequilibrio anche nell'approccio della Cina alle aziende europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALTA ACCORDO UE-MERCOSUR

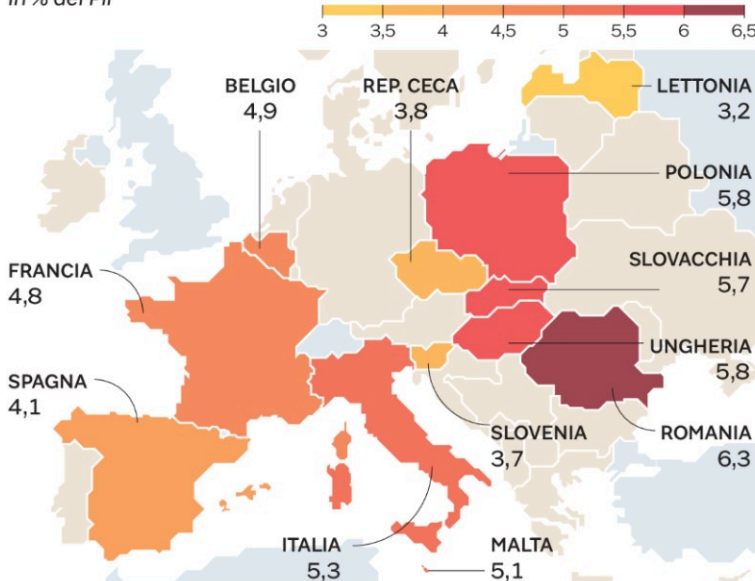
La firma dell'accordo Ue-Mercosur al vertice del blocco sudamericano il 6-7 dicembre a Rio non ci sarà, tanto che il commissario Ue al Commercio Valdis

Dombrovskis (foto) non parteciperà al summit. L'auspicato compromesso non è stato trovato e critiche sono arrivate non solo da Argentina e Brasile, ma anche dalla Francia

Sorvegliati speciali

DEFICIT SUPERIORE AL 3%

In % del Pil



Fonte: Commissione Ue, previsioni d'autunno per il 2023

